

1796. 5. AGOSTO.

In ordine alle Leggi gl' Inquisitori di Stato hanno commesso al loro Segretario, che premessa la segretezza, e dato il giuramento deva leggere, e lasciar in copia a' Savj del Collegio per comunicar al Senato, quando, e se ad essi parerà, quanto segue.

*Illustrissimi ed Eccellentissimi Sig. Sig. Padroni Collendissimi.*

Ho rassegnato in due recenti Dispacci de' Num. 216. e 218. all' Eccellentissimo Senato un breve cenno sulli reiterati discorsi tenuti dal Reis Effendi al Dragomano Ralli. Dopo aver l' Ottomano Ministro versato sulli affari correnti d' Italia, si concentrò Egli nel cercar di comprovare anche la crisi politica, da cui è minacciata tutta l' Europa, che deve per necessità indurre anche l' Eccellentissimo Senato a prendere un partito adattato a garantirlo dalle minacciate avversità. Che in vano potrebbero VV. EE. lusingarsi di più a lungo sostenere una isolata esistenza politica; e nella indispensabile necessità di far causa comune con altre Potenze, niente meglio può loro convenire d' una Alleanza con la Porta, la Francia, e la Spagna. Le risposte del predetto Dragomano furono sempre prudenti, ed uniformi alle Pubbliche massime, ed attribuivo a dir vero tali significazioni a puro azzardo, e senza un premeditato oggetto. Ebbi però ben presto motivo di riconoscere, ch' ero ingannato. Questo Sig. Inviato di Francia mi fece significare ne' giorni decorsi, che desiderava aver meco un secretissimo colloquio, il quale poi anche si verificò in questa Casa, ove Egli si è espressamente portato. Dopo le più soddisfacenti proteste di sentimenti amichevoli del Direttorio di Parigi verso l' Eccellentissimo Senato, e della piena soddisfazione anche delle mie direzioni, disse, che era al caso di darmene una luminosa prova. Mi significò adunque di avere ricevuta commissione espressa, e pressante di esibire alla Repubblica una Alleanza difensiva, nella quale probabilmente prenderanno parte la Porta, e la Spagna. Si diffuse quindi nel volermi far conoscere, che questo era il solo mezzo adattato a porre argine agli estesi progetti delle due Corti Imperiali, secondati dall' Inghilterra, e sopra tutto a garantire la nostra Repubblica minacciata sopra ogni altra. Che allorquando piacesse all' Eccellentissimo Senato di entrare in secretissima negoziazione, sarebbe munito il Ministro di Venezia delle opportune istruzioni, e plenipotenze, onde avesse a trattare con chi meglio sembrasse a VV. EE., assicurando della più desiderabile propensione del Direttorio stesso, onde combinare un Trattato, che garantisca non solo in ogni oc-